



EPIFANIA

★ 2017 ★

★ Anno A ★

Is 60,1-6 Sal 71 Ef 3,2- 3.5-6
GIORNATA dell'INFANZIA
MISSIONARIA

MEDITIAMO LA PAROLA



ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo 2,1-12

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

"Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio". Queste parole del profeta aprono la festa dell'Epifania. La Liturgia vuole mostrare il cammino degli uomini verso il Signore: è il desiderio profondo della Chiesa che i popoli e le nazioni della terra non aspettino ancora troppo tempo per incontrare Gesù. Egli è appena nato, non sa ancora parlare, e tutti i popoli possono già incontrarlo, vederlo, accoglierlo e adorarlo e così mostrare a tutti la bontà e l'amore di Dio, che giunge sino ad inviare tra noi il suo stesso Figlio. E, nel fondo del cuore di ogni uomo, c'è una nostalgia di Dio. È infatti questa nostalgia che spinge i Magi, uomini di regioni lontane, ricchi e intellettuali, a incamminarsi dall'Oriente verso la terra d'Israele per adorare il "re" che era nato. Ogni credente è chiamato ad uscire da sé e a compiere un viaggio verso l'Oltre. E la Chiesa, che cerca di scendere nelle profondità del cuore dell'uomo, da sempre ha visto in essi l'intera umanità. E, con la celebrazione dell'Epifania, vuole aiutare ogni uomo e ogni donna ad incontrare quel Bambino. La salvezza si gioca tutta nell'incontro con quel bambino.

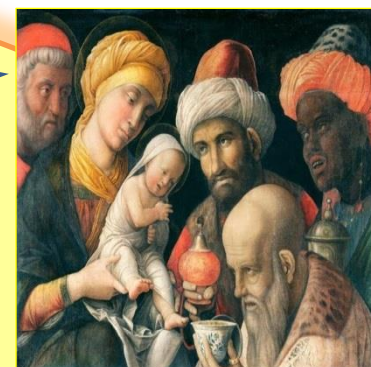
Nella notte di Natale Gesù si è manifestato ai pastori, ora giungono i magi dal lontano Oriente e anch'essi possono vedere quel Bambino. I pastori e i magi, molto diversi tra loro, hanno però una cosa in comune: il cielo. I pastori si mossero perché alzando gli occhi da se stessi e rivolgendoli verso il

cielo videro gli angeli, ascoltarono la loro voce e fecero quel che avevano udito. Così pure i magi. Essi attendevano un mondo diverso, più giusto, e alzarono lo sguardo dal proprio mondo e guardarono in alto, verso il cielo, e videro una "stella". E, come i pastori seguirono le parole degli angeli, i magi seguirono il cammino che la stella indicava. Gli uni e gli altri suggeriscono a noi tutti che per incontrare Gesù è necessario alzare lo sguardo da se stessi, scrutare le parole e i segni che il Signore pone lungo il nostro cammino. Per i magi, come del resto per i pastori, non fu tutto chiaro fin dall'inizio. L'evangelista non a caso nota che la stella ad un certo punto scomparve. E tuttavia quei pellegrini non si persero d'animo; il loro desiderio di salvezza non era superficiale e la stella aveva davvero toccato il loro cuore. Giunti a Gerusalemme andarono da Erode per chiedere spiegazioni; le ascoltarono con attenzione e continuarono subito il loro cammino. Si potrebbe dire che la Scrittura aveva sostituito la stella. Ma il Signore non è avaro di segni: all'uscire da Gerusalemme la stella ricomparve, "ed essi provarono una grandissima gioia", nota l'evangelista. A noi, che spesso ci autocondanniamo ad essere guide di noi stessi, viene rubata la gioia di avere la "stella". Sì, c'è un sollievo nel vedere la stella, ossia nel sentirsi guidati e non abbandonati a se stessi e al proprio destino.

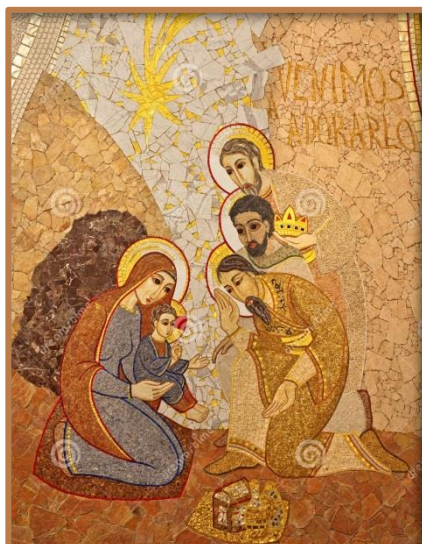
LA PAROLA DIVENTA VITA



I magi ci esortano a riscoprire la gioia di dipendere dalla stella.
E la stella è il Vangelo, la Parola del Signore.
Questa luce ci guida verso il bambino.
Senza l'ascolto del Vangelo, senza leggerlo, meditarlo e cercare di metterlo in pratica, non è possibile incontrare Gesù.
Assieme e ai pastori, anche i Magi capirono che la salvezza consisteva, e consiste ancora oggi, nell'accogliere nel proprio cuore quel bambino, debole e indifeso.
E, con lui, tutti i deboli e indifesi anche di oggi.



PREGHIAMO



*Non bisogna accontentarsi dell'apparenza, della facciata.
Bisogna andare oltre, verso Betlemme, là dove, nella semplicità di una casa di periferia, tra una mamma e un papà pieni d'amore e di fede, risplende il Sole sorto dall'alto, il Re dell'universo.
Sull'esempio dei Magi, con le nostre piccole luci, cerchiamo la Luce.*
Papa Francesco